

SCIENZA  
E FILOSOFIA  
SMARTPHONE,  
IL NOSTRO  
TOTEM  
QUOTIDIANO. O NO?

Mauro Ceruti  
pag. VII

# IL NOSTRO TOTEM IN MANO

**Filosofia e tecnologia.** Lo smartphone controlla, sorveglia, spia e manipola chi lo possiede. Non si può fare a meno di tenercelo come è. E se non fosse così?

di Mauro Ceruti

**N**on era mai successo nella storia dell'umanità che una macchina, anche tra le macchine digitali, catalizzasse così tante funzioni vitali, che, cioè, per vivere (lavorare, comprare, studiare, ecc.) gli esseri umani dovessero essere dotati di una specifica macchina, come sta accadendo con lo *smartphone*, figlio diretto di altre due macchine: il computer e il telefono cellulare. Diminuiscono sempre di più, infatti, vie alternative allo *smartphone* (la carta, gli sportelli, il telefono), vie peraltro sempre più farraginose, scomode, che spesso allungano i tempi o non funzionano. Quanto dureranno? Forse accadrà che condizione per avere accesso a un impiego di lavoro, fatti salvi gli altri requisiti di competenza, sarà di possedere uno *smartpho-*

*ne*, come accadeva con la bicicletta al protagonista del film di Vittorio De Sica, *Ladri di biciclette*.

Sulla loro crescita esponenziale si concentra l'attenzione del libro di Juan Carlos De Martin *Contro lo smartphone. Per una tecnologia più democratica*. Informatico e tecnologo, ma anche fine umanista, De Martin ha scelto per il suo libro un titolo provocatoriamente «iconoclastico», con lo scopo di ricordarci che lo *smartphone*, per quanto sia candidato a diventare il centro nevralgico della nostra vita personale, sociale,

economica, culturale e politica, è, come qualsiasi prodotto della tecnologia, un prodotto umano. Quindi, non va trasformato in un feticcio: può essere messo in discussione e, soprattutto, può essere diverso da come è. L'originalità del libro, dovuta proprio alla postura intellettualmente «ibrida» del-

l'autore, è di trattare innanzitutto il suo oggetto, lo *smartphone*, come un fenomeno complesso, cioè fatto di molteplici dimensioni, convocando varie discipline per comprenderlo: l'informatica, la filosofia, la sociologia, la psicologia, l'antropologia, la pedagogia, le scienze politiche, il diritto, la medicina.

De Martin accompagna il lettore alla scoperta del suo totem quotidiano,

un oggetto quasi magico per utilità, versatilità e facilità d'uso, ma sostanzialmente «sconosciuto». Ne fa l'anatomia, illustrandone in modo agevole le componenti tecniche (lo schermo tattile, la batteria, il sistema-su-un-chip, la memoria, la macchina video-grafica, sensori, la connettività senza fili, il sistema operativo, le applicazioni). Nel nostro immaginario, le merci sembra-

no nascere nel momento in cui vengono comprate e sembrano svanire nel nulla quando vengono messe da parte. Non è così, naturalmente. Allora, De Martin risale agli antenati dello *smartphone* e ne illustra la sorprendente genealogia, perché come spesso accade le invenzio-

ni hanno dei prodomi (vi ricordate ancora del telefono cellulare?) e dei tentativi «falliti» alle spalle. Ne segue anche il destino, dopo che è diventato obsoleto o viene sostituito con un modello più recente, generalmente nelle discariche dell'Africa o dell'Asia, il che avviene dopo una vita media di 2,5 anni. Ci presenta, poi, uno *smartphone* «uno e molteplice»: «uno» per hardware e sistemi operativi, ma «molteplice» per l'uso e per le applicazioni, che variano a seconda delle aree geografiche del mondo, dei regimi politici (i quali possono liberalizzarne o controllarne l'utilizzo), e a seconda dell'età, del livello di istruzione, del ceto sociale. Ma la libertà d'uso non equivale a una piena sovranità. Ridotte o a volte nulle sono le possibilità di manipolare l'hardware, di cambiare sistema operativo, di installare applicazioni, di gestire la privacy dei dati. Ambiti nei quali intervengono ben altri attori (aziendali o pubblici, nazionali o sovranazionali), che hanno un potere reale sul «potere» dello *smartphone*.

A differenza del *personal computer*, erede del clima culturale degli anni Settanta, che esalta uno spirito libertario e individualista, scopriamo di avere in tasca un *device* che controlla, sorve-



glia, spia, manipola il suo proprietario. Tuttavia, sostiene De Martin, non si tratta di un destino ineluttabile, ma modificabile. Innanzitutto, a difesa della dignità umana, della non omologazione e dell'eguaglianza di accesso a servizi e diritti, si tratta di rivendicare la possibilità di svolgere qualsiasi attività anche in assenza di *smartphone* o di

qualsiasi altro dispositivo. Dobbiamo fare sì che sia sempre assicurata almeno un'alternativa. E che tale alternativa sia semplice e veloce, anche se – per motivi tecnici – non tanto quanto l'uso di uno *smartphone*. E laddove, invece, venisse raccomandato fortemente l'uso dello *smartphone*, questo dovrebbe essere quanto più trasparente e pienamente sotto il controllo dell'utente possibile. Come garantire questo *smartphone* «ideale»? De Martin propone un *Manifesto* composto da venti principi per la realizzazione del migliore *smartphone* tecnicamente possibile dal punto di vista del benessere e dei diritti dell'utente, dei lavoratori e dell'ambiente.

Il tecnologo-umanista De Martin offre un esempio notevole di come «tecnologia» e «progresso» debbano e possano coniugarsi non solo in termini di mera innovazione tecnica e di logica incrementale delle funzioni dell'oggetto tecnico, ma nei termini più complessi della sostenibilità umana, sociale e ambientale, e come possano farlo senza sottrarre l'innovazione tecnologica al vaglio ragionevole e «democratico» dei suoi potenziali cittadini-utenti. Per uno sviluppo e un futuro equi e sostenibili occorre uno *smartphone* equo e sostenibile.

Con l'approccio enciclopedico e pluridisciplinare tipico dell'intellettuale rinascimentale, ovvero come un Leon Battista Alberti del digitale, Juan Carlos De Martin indica, così, tra le molte possibili, una via fruttuosa, concreta e preziosa per umanizzare la modernità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Juan Carlos De Martin**

**Contro lo smartphone. Per una tecnologia più democratica**

Add Editore, pagg. 200, € 18

Photo Basel/Miami. Elina Brotherus, «Artist as Mirror», 2019, dal 5 al 10 dicembre



ELINA BROTHERUS